

BRESCIA E PROVINCIA

Il lavoro «Nobilita» il lavoratore con disabilità e azzerava le distanze

L'iniziativa del Solco: 200 contratti e 160 tirocini attivati per persone svantaggiate e fragili

Il progetto

Anita Loriani Ronchi

■ Oltre 180 aziende in prima fila e più di 400 beneficiari di inserimenti basati su una concreta valorizzazione sia delle competenze dei candidati, sia delle esigenze delle imprese. Sono i risultati, oltre le aspettative, del progetto «Nobilita», promosso dal Consorzio Solco con Solco Camunia e Valle Sabbia Solidale, a valere sul bando «Abili al lavoro» di Fondazione Cariplo, per lo sviluppo di una nuova cultura dell'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate o

con disabilità, in particolare psichica e intellettiva.

Un primo bilancio dell'esperienza è stato al centro dell'incontro in Confindustria Brescia, partner istituzionale assieme al Collocamen-

to mirato, moderato da Rubina Noll. «Il coinvolgimento di numerose aziende bresciane testimonia il peso sempre maggiore della cultura d'impresa nel nostro territorio - ha commentato il vicepresidente di Confindustria con delega a Relazioni industriali e Welfare, Roberto Zini, introducendo i lavori con Filippo Ferrari, consigliere provinciale con delega al Lavoro -. Il

progetto ha consentito di dare forma concreta a un'idea dell'impresa del futuro, attenta all'inclusione e al benessere dei lavoratori con disabilità, e consapevole di come essi siano aspetti fondamentali dei nuovi paradigmi dell'occupazione».

La formazione. Con «Nobilita», sono stati perfezionati oltre 200 contratti di lavoro e attivati più di 160 tirocini nelle aziende. «Abbiamo puntato all'aspetto formativo indipendentemente dalla fragilità - sottolinea Marco Rasconi della Fondazione Cariplo -, affinché il soggetto si veda effettivamente protagonista».

Sono duecento le imprese che hanno aderito. Più di 400 le persone prese in carico

Nel merito del percorso entra Viviana Bassan, responsabile bando «Abili al lavoro», per il quale sono stati stanziati 1,61 milioni di euro, che riguarda tutta la Lombardia con ben 14 programmi, di cui Nobilita rappresenta uno dei primi esiti. Il Covid ha reso ancora più critica la condizione



Oltre le differenze. I protagonisti dell'incontro di ieri

occupazionale delle persone con disabilità e l'applicazione della legge 68/99.

I numeri. Complessivamente, il bando ha toccato finora 1.244 utenti, 693 imprese coinvolte (il 131% rispetto alla previsione iniziale), con 312 contratti di lavoro avviati. Per «Nobilita», specifica Antonio Benedetti del Solco, parlano di 402 persone prese in carico: la grande maggioranza (301) disoccupate; 158 donne e 244 uomini, equamente ripartite tra chi ha un'invalidità superiore al 70% e chi è portatore di una disabilità psichica/intellettiva. Delle 185 imprese bresciane che hanno aderito, 63 sono organizzazioni no profit; i settori di riferimento

sono industria (62,3%), commercio (13,9%), agricoltura (4,9%). Fondamentale è stata la capacità di fare rete, come testimoniato anche da Michele Penazzi di Farco, Silvia Scalfi di Valle Sabbia Solidale e Beppe Bruni, vicepresidente Confcooperative. E, lo riferiscono le disability manager Arianna Moreschi (Confindustria) e Loredana Flacco (Solco), l'aver messo in campo una progettazione sartoriale e professionale, articolata in incontri con le aziende, tra azienda e candidato, nonché in monitoraggi periodici. Oggi Nobilita può diventare un vero e proprio marchio, che identifica le aziende in base a determinati parametri di inclusività. //

Architetti, domani l'aperitivo con Cadavid

Formazione

■ Avanti con «Archilounge 2.0», la rassegna di incontri, dibattiti e confronti con architetti e studi di architetti emergenti, vincitori di premi e menzioni, organizzata dalla commissione Iunior, Giovani e Accesso alla formazione dell'ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Brescia.

Domani, sabato, nella sede dell'ordine degli architetti (via San Martino della Battaglia 18), alle 17, sarà ospite il noto architetto sudamericano Juan Felipe Cadavid, fondatore nel 1994 a Cali (Colombia) dello Studio Cadavid Arquitectos, in cui ha sviluppato le sue opere più significative. Con un vasto bagaglio di progetti già realizzati, basati sul rispetto del luogo e dell'ambiente nel quale sono inseriti, Cadavid Arquitectos propone soluzioni mature e complete basate sulla performance bioclimatica dei progetti, ricercando l'ottimizzazione nei criteri di efficienza e funzionalità, con un carattere creativo che porta dinamismo e innovazione al contesto.

L'incontro, introdotto dall'arch. Andrea Benedetti, referente della commissione, seguirà la formula ideata per «Archilounge», ovvero: conferenza, question time e aperitivo per approfondire le tematiche in modo più personale. L'iniziativa è valida ai fini dell'aggiornamento professionale. Per iscrizioni: <https://portaleservizi.cnappc.it/>. //

Gli «alumni» fanno da ponte tra ateneo e mondo lavorativo



In rettorato. Lancellotti, Tira, Conte (in collegamento) e Berdini

Università /1

Parte in Statale il programma di «mentoring» per i neolaureati

■ Buone notizie per i neolaureati dell'Università di Brescia: a inizio 2023 partirà il programma di mentoring dell'Associazione Alumni dell'ateneo, con il supporto dei Club Rotary (7 in totale). L'obiettivo è avvicinare gli alumni che hanno da poco

nior). Gli alumni neolaureati potranno usufruire del servizio solo se, al momento dell'iscrizione al titolo, avranno conseguito il titolo di studio da meno di tre anni.

«A UniBs, abbiamo la fortuna di assistere a un match di successo tra neolaureati e neoassunti: da noi, quasi la maggior parte di chi si laurea trova lavoro poco dopo, con picchi vicini al 100% quando si parla di laureati in Medicina», ha ricordato ieri mattina il rettore Maurizio Tira alla presentazione del programma, a Palazzo Martinengo Palatini. Michele Lancellotti, presidente dell'Associazione Alumni, spiega: «L'orientamento è fondamentale quando si cerca un'occupazione. Ecco perché, a titolo volontario e gratuito, gli alumni senior della nostra Associazione (700 membri), assieme ai soci del Rotary, condivideranno le proprie conoscenze con i più giovani, in un ciclo di incontri "a tu per tu" che durerà 6 mesi. È previsto minimo un incontro al mese, della durata di 2 ore. Ci sarà anche un evento di apertura».

L'UniBs produce all'anno quasi 3mila laureati. Le Associazioni Alumni, in generale, costituiscono una preziosa risorsa per gli ex-studenti, perché fanno «da ponte» tra mondo accademico e realtà lavorativa. Lo hanno sottolineato anche il presidente del Club Rotary Brescia Moretto, Alessandro Berdini, e il governatore del Rotary Distretto 2050, Carlo Conte. //

ALESSANDRA BORMIOLI

In Cattolica si impara anche l'impegno sociale



La presentazione. Lo staff del Service learning in Cattolica

Università /2

Con il Service learning si può contribuire a risolvere i problemi della comunità

■ Un numero consistente di esperienze dimostra che impegnarsi per il bene della comunità è il modo migliore per lavorare anche per la propria crescita personale e professionale. L'Università Cattolica dal 2017 ha avviato una sperimentazio-

ne nel campus di Brescia. Da allora, con una pausa forzata dovuta al Covid, sono stati circa 250 gli studenti che hanno aderito alla proposta, impegnandosi in una serie articolata di iniziative: il progetto «Matematica e fisica in gioco» per i ragazzi ricoverati in ospedale durante la pandemia; l'attività con i migranti alla Caritas Intemelina di Ventimiglia e a Palermo con l'Istituto Don Calabria; ancora, il progetto di alfabetizzazione in accordo con la Cisl per donne straniere che vivono l'emancipazione. Così la proposta del Service learning della Cattolica

ha acquisito un importante valore aggiunto che l'ateneo può offrire. Al punto che da questo anno viene istituzionalizzata, inizialmente solo nella nostra città, con un gruppo di lavoro che coinvolge tutte le facoltà.

«L'obiettivo è costruire un rapporto stretto tra Università e territorio - ha spiegato Domenico Simeone, preside della facoltà di Scienze dell'educazione -. Davanti alla complessità delle sfide presenti e future, l'educazione superiore ha la responsabilità di accrescere la comprensione dei problemi, considerandone le dimensioni sociali, economiche, scientifiche e culturali, così come la capacità di affrontarli, promuovendo la cittadinanza attiva». «Il Service learning è un approccio pedagogico che unisce teoria e pratica, lo studio nell'aula e la messa a disposizione di quanto si apprende per contribuire a risolvere i problemi della comunità - ha aggiunto Elena Marta, direttore del Centro di ricerca sullo sviluppo di comunità e convivenza organizzativa -. Non si tratta né di volontariato né di apprendistato professionale, anche se unisce gli aspetti positivi di entrambe le esperienze». «I benefici per gli studenti sono l'acquisizione di conoscenze, valori, abilità e atteggiamenti associati all'impegno civico attraverso un'esperienza strutturata e curriculare - hanno specificato Stefania Pagliara, Monica Amadini e Livia Cadei -. Il service si pone non in aggiunta, ma integrato e a rinforzo del curriculum». // W.N.